



# PROGETTARE PER UNITÀ DI APPRENDIMENTO

## Il senso delle parole

*Ermanno Puricelli*

La ricerca pedagogica e quella didattica ci hanno abituato al lancio periodico di qualche nuovo prodotto/ritrovato, quasi sempre in alternativa alla vieta e tradizionale lezione frontale, dotato di proprietà taumaturgiche e destinato a risollevare le sorti di una scuola boccheggianti. Quasi sempre queste novità, e l'elenco potrebbe essere lungo, hanno un'esistenza effimera, in quanto, alla prova dei fatti, non manifestano le proprietà salvifiche reclamizzate e si rivelano per quello che sono: pure espressioni della moda pedagogica del momento. Altre proposte, invece, e l'elenco purtroppo è breve, entrano in modo duraturo nella didattica, in quanto intercettano bisogni reali e profondi. Da qualche tempo, come è noto, sugli scaffali dei supermercati della didattica ha fatto la sua comparsa un nuovo prodotto: le *unità di apprendimento*. Docenti sempre meno numerosi e sempre più circospetti si aggirano tra gli scaffali pedagogici e didattici, osservano dubbiosi e scettici la nuova confezione, leggono le istruzioni e si fanno strane domande: che cosa diavolo saranno? A che cosa servono? Non si tratterà dell'ennesima fregatura?

### A difesa degli studenti

Dire, oggi, che le unità di apprendimento si possono già considerare un frutto maturo non è possibile: vi sono ancora molte cose da considerare e da approfondire, sia sotto il profilo teorico, sia della sperimentazione sul piano concreto. Se un buon tratto di strada è stato compiuto, si è ancora lontani dalla meta, a maggior ragione in questo momento in cui le unità di apprendimento cominciano ad investire anche la scuola secondaria di secondo grado.

Dedicare una serie di interventi alla presentazione di questa novità non è stato facile, poiché in effetti una certa dose di azzardo è ineliminabile da qualunque scelta. E tuttavia, sulla base di uno studio attento degli ingredienti teorici del nuovo prodotto e dei risultati incoraggianti della sperimentazione in atto, si ricava la sensazione che le unità di apprendimento

non abbiano l'aria di essere un prodotto effimero della moda destinato a riempire la pattumiera didattica, ma qualcosa non privo di una consistenza destinata a durare. "A difesa dei consumatori" è il caso di accennare ad alcune delle ragioni che ci convincono della bontà della nostra scelta.

a) Intanto, le unità di apprendimento, che lo si sappia o no, sono in cammino dal DPR 275/99 o Regolamento dell'autonomia ed, in particolare, dall'art. 8 in cui si afferma che nella scuola dell'autonomia i docenti sono chiamati ad operare per *obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze*. Bene: le unità di apprendimento si presentano come sono lo strumento didattico mediante cui farsi carico seriamente, e non a parole, dell'apprendimento in termini di competenze, e non solo di più deperibili conoscenze e abilità.

b) In secondo luogo, il D.L.vo n. 226/2005, ossia una legge dello Stato, parla espressamente di unità di apprendimento e lo fa in relazione alla proposta di un insieme di nuovi strumenti. Anche se non è facile rendersene conto a prima vista, all'interno del progetto di ripensamento della scuola secondaria superiore, avviato dal suddetto decreto, le unità di apprendimento sono destinate ad assumere una funzione centrale. In proposito, non è azzardato affermare che esse rappresentano il punto di ricaduta o, meglio, il volano operativo senza il quale le altre tessere del mosaico, vale a dire il *Profilo educativo, culturale e professionale*, gli *Obiettivi specifici di apprendimento* (OSA), gli obiettivi formativi, il tutor, il portfolio, ecc., risulterebbero prive di uno qualsiasi sbocco reale e gravidanza innovativa.

c) Infine, le unità di apprendimento non promettono nulla di miracolistico; la loro efficacia non si trova dal lato del prodotto, ma dal lato di chi le progetta, le realizza e le documenta con perizia e professionalità. Solo se l'insegnante ha realmente trasformato in requisiti professionali quelli che sono i vincoli metodologici posti dalle unità di apprendimento, esse funzionano e conseguono il loro scopo, altrimenti no. Senza bravi insegnanti nulla può funzionare, a maggior ragione con le unità di apprendimento che richiedono dosi elevate di immaginazione didattica. È bene anzi esser avvertiti che l'approccio alla metodologia delle unità di apprendimento non sarà semplice, in quanto presuppone, da un lato, il superamento di inveterate abitudini autoreferenziali e solipsistiche, di un eccesso di settorialismo disciplinare e di alcune rigidità organizzative, che mal si adattano con la filosofia ologrammatica che sottende le UA;

Unità di apprendimento n.		
Titolo: .....		
<b>Dati identificativi</b>	Anno scolastico .....	
	Destinatari .....	
	Docenti coinvolti .....	
<b>Articolazione dell'apprendimento unitario</b>	Riferimento ai documenti	a) Nazionali (Profilo, Obiettivi specifici di apprendimento) b) di Istituto (POF) <i>(si possono riportare le parti specifiche dei diversi documenti, coinvolte dall'attività progettata)</i>
	Apprendimento unitario da promuovere	<i>Si tratta di un Obiettivo formativo, unitario e unificante (che attribuisca cioè «unità» alle «attività di apprendimento» che si vogliono praticare). Deve essere espresso in termini chiari, esplicativi ed essere significativo per gli allievi. Una specie di 'titolo' espresso in maniera analitica delle attività di apprendimento.</i>
	Compito di apprendimento unitario in situazione	<i>Alla fine dell'unità di apprendimento, si tratta di prevedere la traduzione dell'obiettivo di cui sopra in un compito operativo che «costringa» gli studenti a mettere in campo in modo sinergico tutte le conoscenze e abilità apprese nel corso dell'attività didattica (il che non esclude che debbano e possano essere verificate in corso d'opera). Compito operativo può essere anche la formulazione di un problema da risolvere o di un progetto da eseguire, oltre che, ovviamente, l'esecuzione di compiti applicativi reali (purché siano sempre adatti e significativi per gli studenti). Da questi i docenti ricaveranno elementi per la valutazione delle competenze.</i>
	Determinazione dei singoli obiettivi formativi	<i>Si tratta di individuare nel 'titolo' e nella sua declinazione operativa quali obiettivi formativi (cioè adatti e significativi per gli studenti) siano da perseguire e a quale standard di apprendimento. Si deve trattare, quindi, della determinazione precisa di conoscenze e abilità, implicate dall'apprendimento unitario da promuovere e dal compito di apprendimento unitario in situazione, che dovranno poi divenire competenze personali degli allievi. Si tratta, in altre parole, di "dire" agli allievi in modo chiaro ed esplicito che cosa ci si aspetta da loro in termini di sapere e fare, e a che livello ci si ritiene soddisfatti della loro prestazione a questo riguardo.</i>
<b>Mediazione didattica</b>	Metodi .....	
	Tempi .....	
	Soluzioni organizzative .....	
<b>Controllo degli apprendimenti</b>	a) Verifica e valutazione degli obiettivi formativi e dei relativi standard relativi alle conoscenze e abilità attese	
	b) Elementi per rilevare se e quanto gli obiettivi formativi adottati si sono davvero trasformati in competenze personali degli allievi <i>(essendo la competenza molto più complessa della semplice padronanza di conoscenze e abilità, è necessario non ridurre la certificazione agli aspetti puramente docimologici, ma serve prendere in considerazione anche quelli esistenziali e situazionali; per questo la certificazione della competenza esige l'adozione di tecniche non solo quantitative (tipo test o prove oggettive), ma anche e soprattutto qualitative (osservazione in situazione, empatia, autobiografia narrativa, colloqui ecc.). Essa rimanda inoltre al modo con cui gli studenti affronteranno il compito o i compiti unitari in situazione dopo la conclusione dell'unità di apprendimento.</i>	

dall'altro, la sicura acquisizione di alcuni elementi concettuali, strumentali e procedurali, indispensabili per questa metodologia di lavoro.

## Per una definizione di unità di apprendimento

Ciò che ci proponiamo di fare con questi corsivi è quello di offrire alcune premesse culturali e concettuali, per facilitare l'approccio concreto alle UA, cominciando dalla proposta di una definizione sintetica, che focalizzi i diversi aspetti di questo nuovo oggetto didattico. Dunque, che cosa si deve intendere per UA? «L'unità di apprendimento è un evento formativo, che si qualifica come tale per il richiamo ad un insieme coerente e

fondato di vincoli metodologici, e si avvale di alcuni strumenti operativi (progettuali, gestionali e documentativi), liberamente creati come supporto all'azione». Ciò che si intende evidenziare, in prima istanza, è che le unità di apprendimento, pur presentando un versante metodologico ed uno strumentale/documentale, si danno a vedere e si qualificano come tali solo nel loro accadere reale, come esperienza di insegnamento e apprendimento, in una determinata classe e con determinati insegnanti. Non bastano le dichiarazioni formali e le intenzioni: è solo considerando l'evento compiuto che si può decidere se si è trattato o no di una unità di apprendimento.

Ermanno Puricelli - Gruppo di ricerca sulla riforma  
Università di Bergamo